

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RODEGHIERO, SAONARA, ASCIERTO e RUZZANTE. — *Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Piove di Sacco, in provincia di Padova, all'interno del perimetro del centro storico sorge la villa Gradenigo, edificio post-palladiano di grande valore artistico sia dal punto di vista architettonico che decorativo, il quale attualmente versa in condizioni disastrose;

la Villa è di proprietà privata ed il proprietario, ultimo discendente della famiglia dogale dei Gradenigo, vive in stato di indigenza e non è quindi assolutamente in grado di affrontare alcuna spesa;

nel 1989 l'ente Ville Venete e la sovrintendenza ai beni ambientali e Architettonici hanno provveduto al recupero della copertura e alla ricucitura dei muri perimetrali: un intervento estremamente prezioso ma che ha posto solo un freno alla rovina, in quanto il complesso è ancora in grave pericolo ed in completo abbandono;

l'Amministrazione comunale non dispone di fondi sufficienti per gli ulteriori interventi, oltre a non essere legislativamente autorizzata ad affrontare il problema, ed ha pertanto inviato in data 27 settembre 1996 una lettera all'attenzione del Ministro richiedendo un intervento specifico —:

se non ritenga rispondere con urgenza alla richiesta dell'Amministrazione di Piove di Sacco, per un intervento che risolva rapidamente la situazione descritta, la quale rischia di compromettere in modo irrimediabile l'esistenza di una testimonianza storico artistica di così elevato valore qual'è la Villa Gradenigo. (5-03579)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni esiste a Bassano una sede staccata della Motorizzazione civile di Vicenza;

data la particolare posizione geografica della città di Bassano, collocata in un'area vicinissima a molti comuni delle province di Treviso, Padova e Trento, tale sede rappresenta un punto di riferimento per un'ampia utenza che dovrebbe altrimenti rivolgersi ad altre sedi della Motorizzazione, lontane alcune decine di chilometri, con conseguente appesantimento di costi ed ulteriore aggravio dei pesanti problemi di traffico e di inquinamento che già affliggono le strade venete;

la sede in questione, oltre a garantire un fondamentale servizio alle aziende, non comporta, a quanto risulta, alcun aggravio per la pubblica Amministrazione, dato che il rapporto costi-benefici è sicuramente a vantaggio di questi ultimi —:

se risultino vere, voci ricorrenti, secondo le quali sarebbe prevista la chiusura della sede staccata della Motorizzazione civile di Bassano e, nel caso ciò fosse confermato, se intenda rivedere tale decisione in virtù di quanto sopra esposto.

(5-03580)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 254 del 16 luglio 1997 per l'istituzione del giudice unico di primo grado, il comitato tecnico istituito dal ministero interrogato allo scopo di offrire proposte per la elaborazione dello schema di decreto legislativo concernente l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale nel circondario di Padova ha proposto — e lo schema di decreto ha accolto — di fronte alla soppressione delle attuali sette sedi pretorili, soltanto due sezioni distaccate di tribunale;

quasi tutte le sezioni distaccate della pretura circondariale di Padova posseggono i requisiti minimi indicati dal ministero per essere riqualificate quali sezioni distaccate del tribunale ordinario (numero dei residenti nel territorio di competenza, densità di popolazione, eccetera), tenuto anche conto del notevole dispendio di tempo, spesso superiore all'ora, necessario per raggiungere la sede del tribunale a causa della ben nota congestione della rete viaria provinciale;

accanto ai criteri di efficienza, produttività ed economicità, da seguire nel decentramento degli uffici periferici, devono esserci anche quelli di riconoscimento delle autonomie locali (articolo 5 della Costituzione), attraverso quel più ampio decentramento amministrativo, di cui l'esercizio della giustizia nelle sedi periferiche costituisce da secoli un momento di particolare significato —:

per quali motivi non sia prevista l'istituzione della sezione di tribunale a Camposampiero, comune a nord di Padova, sede da sempre di Pretura, comune di riferimento per tutti i servizi decentrati per una popolazione di ottantamila abitanti (ospedale e servizi sanitari, comando dei carabinieri, sede Inps, sede ufficio circoscrizionale del lavoro, sede di distretto scolastico e delle scuole superiori, sede di consorzi e di molti uffici legali e notarili);

con l'unico organo giudiziario a nord di Padova, si avrebbero ben centosessantamila abitanti in ventidue comuni, con distanze considerevoli da percorrere, dovendo raggiungere la sede di tribunale in luogo marginale e posto pressoché al confine di tutto il territorio dell'alta padovana;

se non ritenga necessario prevedere l'istituzione di una sede distaccata a Camposampiero, che presenta l'insieme dei requisiti necessari e sufficienti, compresa una sede idonea, edificata pochi anni fa;

se possa essere eventualmente esaminata l'ipotesi di riferire la sede di Cittadella al tribunale di Bassano del Grappa (Vicenza) che presenta un'entità contenuta

(Cittadella inoltre, dista 13 chilometri da Bassano del Grappa e ben 27 da Padova!); la sede di Camposampiero potrebbe aggregare anche i comuni di Vigonza, Cadoneghe e Vigodarzere, oggi facenti riferimento alla Pretura di Padova, ma ricadenti nella giurisdizione di Camposampiero per i servizi sanitari, scolastico-distrettuali e sociali; in tal modo verrebbe un po' sgravata la pesante situazione di Padova e la sede di Camposampiero raggiungerebbe centoventimila abitanti. (5-03581)

DALLA ROSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana del Brenta fin dagli anni 1980 aveva chiesto più volte ed in periodi successivi l'aggregazione dei comuni di Cismon del Grappa, Valstagna e San Nazzario al settore telefonico di Bassano del Grappa;

il territorio dei suddetti comuni si trova nella parte terminale della Valle del Brenta, sfociante a Bassano, in cui tutti gli altri comuni sono appunto inseriti nell'area telefonica di Bassano del Grappa;

il recente decreto del ministero delle comunicazioni del 25 novembre 1997 «Suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico» ha inserito i comuni di Cismon, Valstagna e San Nazzario nell'area telefonica di Marostica, comune con cui i suddetti non hanno la minima relazione in quanto situata all'estremità opposta del massiccio montuoso dell'altopiano di Asiago;

la ridelimitazione operata dal decreto risulta quindi, oltre che geograficamente assurda, penalizzante sia per gli abitanti che per le attività produttive, che di fatto hanno rapporti diretti con l'area di Bassano —:

se come logica vorrebbe, intenda rivedere la delimitazione delle aree definite con il decreto ministeriale del 25 novembre 1997, provvedendo con urgenza ad inserire

i comuni di Cismon del Grappa, Valstagna e San Nazzario nell'area telefonica locale di Bassano del Grappa. (5-03582)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 maggio 1996 con interrogazione n. 4-00331 l'interrogante ha chiesto di conoscere se corrispondesse al vero la notizia di un illegittimo abbassamento dello zero idrometrico del lago di Varese;

atteso che i Ministri hanno risposto a tale interrogazione confermando l'accaduto, anzi precisando in modo puntuale l'entità dell'abbassamento;

tenuto conto che nulla è accaduto nel frattempo, perpetuandosi una situazione di palese violazione di legge a conoscenza degli enti preposti -:

se ritengano di attivarsi per indurre gli uffici preposti al ripristino del corretto livello delle acque e, conseguentemente, del naturale ecosistema del lago di Varese. (5-03583)

OLIVERIO, BOVA e CARUANO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la crisi del settore agrumicolo, caratterizzata dal crollo dei prezzi alla produzione e dalla esportazione, ha determinato gravi difficoltà per i produttori e per l'economia di vaste aree della Calabria dove l'agromicoltura costituisce il settore portante;

tale settore è fortemente penalizzato dal confronto con i sistemi agricoli mediterranei, europei ed extraeuropei, che sostengono minori costi di produzione anche in deroga alle norme di tutela minima dei diritti dei lavoratori;

i regolamenti comunitari favorendo, di fatto, i ritiri e le trasformazioni di prodotto, penalizzano la commercializzazione di prodotti freschi;

la commercializzazione rappresenta gran parte (oltre il 70 per cento) della realtà produttiva del nostro Paese;

se non ritenga:

a) di dover procedere rapidamente alla elaborazione ed approvazione del piano agrumicolo nazionale al fine di determinare la riorganizzazione del settore e le innovazioni necessarie a rendere competitive le nostre produzioni, di riconoscere finalmente il ruolo centrale del prodotto di qualità trasferendo consistenti risorse finanziarie dai ritiri alla commercializzazione del prodotto fresco;

b) di accelerare i provvedimenti per il contenimento dei costi di produzione in agricoltura a partire dalle regioni periferiche prive di infrastrutture adeguate (così come previsto nella finanziaria 1998) sostenendo in sede europea una revisione radicale delle OCM ortofrutta che riconosca il ruolo centrale del lavoro e del produttore agricolo;

c) di attivare il servizio repressione frodi per ciò che riguarda l'importazione di agrumi extracomunitari trattati con resine e cere proibite dalle norme della sicurezza alimentare. (5-03584)

ALBONI, BUTTI e CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è in vendita presso tutte le edicole un cd-room edito da Cronodata srl - via Diaz, 30 - Cavaglio D'Agogna - Novara - telefono 0322/80.66.21, in teoria contenente giochi elettronici leggibili da computer (PC);

seguendo la procedura riportata si nota che, la maggioranza dei programmi inseriti sul cd-room girano esclusivamente in ambiente dos, ma non sono compatibili con la versione per Windows 1995 dello stesso programma prodotto dalla società Microsoft;

nel dischetto è inserita una demo, ovvero, un mini programma che informa il cliente sulla possibilità di acquistare altri

prodotti della casa editrice interessata (ormai è una prassi che si può riscontrare da parte di qualsiasi casa editrice), denominata « Chi eravamo... Torino » che gira perfettamente in ambiente Windows 1995;

nella demo « Chi eravamo... Torino » si può accedere solo a uno degli otto argomenti riportati dall'indice ed è « Posse?! »;

non avendo possibilità di scelta, una volta entrati nell'argomento « Posse?! » si svela la vera identità del *cd-room*. Infatti vengono a visualizzarsi due ulteriori argomenti che trattano le ideologie dei centri sociali probabilmente di Torino;

pur non esistendo una regolamentazione su questo tipo di editoria, è di norma utilizzata dalle case editrici una nota informativa (riportata in modo leggibile sulla confezione), dove viene specificato il *software*, le *ram* e il processore necessari per il corretto uso del programma;

considerato che i giochi riportati nel *cd-room* « Doomania 2 » si trovano in Internet ed è facilmente possibile prodursene una copia, c'è sicuramente da chiedere chiarimenti su quali programmi e quali metodi vengono usati dalla casa editrice per produrre e mettere in commercio questi *cd-room*;

la Cronodata da noi interpellata ha evitato di fornire ogni tipo di chiarimento in merito al contenuto della demo su indicata e ha coinvolto anche la Cyberdata srl - via Costantino Perazzi, 52 - Novara, che sembra una affiliata o collegata alla società Cronodata;

si configura quindi una sorta di diffusione di messaggi politici, ad avviso degli interroganti deleteri, considerata soprattutto la giovane età degli acquirenti del *cd-room* che, è opportuno ricordare, lo acquistano per giocare e non per ricevere tambureggianti messaggi « subliminali » di natura politica;

nella produzione e vendita del *cd-room* indicato si ravvisa quindi una specie di autofinanziamento occulto per gruppi

politici legati all'estrema sinistra, fatto ancor più grave, attesa la buona fede degli acquirenti (quali, ad esempio gli interroganti, che certamente di sinistra non sono) —:

quali leggi tutelino il consumatore di fronte a comportamenti truffaldini quale quello della Cronodata srl o di altre case editrici che, di fatto vendono dietro una copertina un prodotto tutt'altro che educativo, formativo o ludico;

se non sia il caso di effettuare una verifica nella giungla della distribuzione di video-giochi per PC, al fine di imporre almeno una disciplina del commercio di tali prodotti prevedendo il sequestro in casi, come quello citato, di truffa palese;

se risultino presentate ai competenti uffici statali esposti su tale problema.

(5-03585)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia con legge 9 giugno 1997, n. 18 ha disciplinato il riordino delle competenze e la semplificazione delle procedure nel settore della tutela dei beni ambientali, di cui alla legge 26 giugno 1939, n. 1497 nonché alla legge 8 agosto 1985, n. 431, prevedendo la subdelega ai comuni ed alle province delle funzioni amministrative riguardanti l'autorizzazione e l'irrogazione delle sanzioni amministrative;

la regione aveva a sua volta avuto la delega in materia a seguito di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che comunque all'articolo 131 prevede la somministrazione dei fondi necessari alle regioni per far fronte alla spesa relativa alle funzioni delegate;

tuttavia, la suddetta legge regionale non contiene alcuna norma finanziaria e la

subdelega è concessa senza prevedere alcuna somministrazione di fondi o distacco di personale;

i comuni e le province lombardi si trovano, così, di fronte a problemi non solo di riorganizzazione dei servizi e di mancanza di personale, ma anche di assenza di adeguati finanziamenti;

a quanto ammontino e come vengano ripartiti gli stanziamenti previsti dall'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in particolare nei confronti della regione Lombardia;

se siano previsti anche stanziamenti o fondi per far fronte alle maggiori spese derivanti dal trasferimento di funzioni dalle regioni ai comuni e alle province.

(5-03586)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 il Ministro della pubblica istruzione ha ridefinito le classi di concorso e di abilitazione;

per quanto attiene all'insegnamento della « chimica » si sono avute alcune modifiche sostanziali con l'introduzione nella classe di concorso delle seguenti sei vecchie classi di concorso: A015 chimica; A017 chimica industriale; 13/A chimica e tecnologie chimiche; A098 tecnologie ceramiche; A099 tecnologia delle arti applicate; A101 tecnologia, impianti e disegno per le industrie alimentari cerealicole; A107 tecnologia odontotecnica;

a detta nuova classe di concorso possono accedere solo i laureati in: chimica; chimica industriale; chimica e tecnologia farmaceutica; ingegneria chimica;

tuttavia si consente il diritto di iscrizione nella nuova graduatoria 13/A a chi precedentemente era già incluso in una delle succitate graduatorie;

laureati, quindi, in discipline quali agricoltura tropicale e sub tropicale; ar-

chitettura; geografia; mineralogia; odontoiatria; scienze agrarie; scienze biologiche; scienze forestali; scienze geologiche; scienze della produzione animale, afferenti alle vecchie classi di concorso A098, A099, A101, A107, confluiscono in 13/A e, pur non avendo sostenuto esami di chimica che consentissero l'insegnamento di discipline complesse ed articolate, quali chimica organica, chimica fisica, analisi chimica, impianti chimici e chimica industriale, sono obbligati ad insegnarle;

nella lunga e continuata protesta derivatane sono stati emanati atti amministrativi e, cioè CM 4 ottobre 1995, OM n. 341 del 31 ottobre 1995, DM n. 151 del 17 aprile 1996, con i quali è stato possibile tamponare momentaneamente il problema;

con il decreto ministeriale n. 231 del 28 marzo 1997 (articolo 4, commi 6 e 7) ed ulteriore circolare esplicativa n. 467 del 31 luglio 1997 è stata verificata una ingiustificata inversione di tendenza, e si ribadisce a quei docenti con titolo di studio non consono il diritto a partecipare sia alle procedure concorsuali per esami e titoli che alle procedure abilitanti indette prossimamente dal ministero della pubblica istruzione;

con la discussione in Senato del decreto legge n. 932, in cui si sancirà in modo definitivo che l'insegnamento della chimica sarà affidato nell'immediato futuro a docenti laureati in discipline poco attinenti alla chimica —

se non appaia più logico e conveniente garantire insegnanti specializzati in un periodo di rinnovamento del ciclo scolastico delle scuole superiori; ed effettuare un logico scorporo dalla classe di concorso 013/A delle classi A098, A099, A101, A107 per risolvere definitivamente la questione.

(5-03587)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

entro il gennaio del 2000 la gestione ora governativa della « Navigarda » (che

comprende i servizi di navigazione sui laghi Maggiore, di Como e di Garda) sarà trasferita alle regioni territorialmente competenti, come recita un recente decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

in pratica l'intera flotta della gestione governativa diverrà di proprietà delle regioni Veneto, Lombardia e Piemonte e della provincia autonoma di Trento; un'enorme risorsa economica oltretutto professionale finirà dunque nel patrimonio delle regioni;

sono così trascorsi oltre venti anni perché un Governo si ricordasse di un impegno assunto con un decreto del 1977 dall'allora Ministro dei trasporti;

nello scorso anno navi ed aliscafi hanno trasportato oltre 1.750.000 passeggeri sul lago di Garda, cifra che segnala un costante incremento dal 1994 ad oggi;

i porti dei comuni gardesani di Castelletto di Brenzone e di Torri del Benaco sono stati sgomberati nello scorso ottobre in forza di un'ordinanza emessa dall'Ispettorato del porto di Verona per eseguire lavori di « espurgo e di posa di catenaria con relativi pendini di attacco »;

ancora una volta l'appalto dei lavori è stato affidato alla ditta Edilquattro di Mannerba (Brescia) che tuttavia ad oggi non ha ancora iniziato i lavori;

la foto dei due porti desolatamente vuoti da barche sono apparse sui quotidiani locali il 21 gennaio 1998 a dimostrazione, ancora una volta, a giudizio dell'interrogante, di cosa sia capace la burocrazia allorquando la regione (Ispettorato di porto) e lo Stato (Magistrato alle acque) si decidono ad intervenire sulle acque del lago di Garda;

in data 15 dicembre 1997 il Ministro dei lavori pubblici nel rispondere ad una interrogazione a firma Chincarini del giugno scorso sui livelli del lago di Garda dice testualmente: « Il Magistrato delle acque evidenzia che da alcuni anni i dragaggi degli scali del basso lago - la cui cura e spesa dovrebbe spettare alla società di

navigazione Navigarda in qualità di utente dell'acqua pubblica - non vengono più effettuati » -:

quanto sia costato nel 1992 l'allestimento e il varo di un catamarano di nome « Catullo » costruito con un basso pescaggio conseguente ai bassi livelli delle acque del lago nei pressi dei porti;

se corrisponda al vero la notizia che i mezzi adoperati dalla Edilquattro adatti allo scopo del dragaggio nei porti siano stati acquistati dal Magistrato delle acque, in quale modo e a quali prezzi;

per quali motivi la società di navigazione Navigarda, ora che ha raggiunto « il risanamento tecnico ed economico dell'azienda », non abbia effettuato il dragaggio degli approdi;

se sia vero che i lavori commissionati dall'Ispettorato di porto non sono ancora iniziati perché: « Le responsabilità dei ritardi sono da attribuire non all'Ispettorato di porto che ha istruito tempestivamente la pratica, ma al Magistrato alle acque, che invece l'ha tenuta ferma per molto tempo. I soliti disguidi, insomma, che spesso condizionano l'efficienza e la puntualità » (dichiarazione del sindaco del comune di Brenzone);

se in questi anni l'autorità di bacino del fiume Po competente sul lago di Garda abbia mai segnalato inconvenienti negli approdi;

in quale modo si intenda risarcire i proprietari delle imbarcazioni che hanno pagato le rispettive tasse di stazionamento per l'intero anno ma questi mesi non hanno potuto godere del proprio posto barca;

se non si ritenga di intervenire finalmente sul Magistrato alle acque perché i cronici ritardi di comprensione dei problemi e le lungaggini burocratiche non continuino a penalizzare l'immagine del più bel lago d'Italia. (5-03588)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha varato, negli ultimi due anni, un « pacchetto » di misure restrittive in ordine allo svolgimento di consulenze esterne nell'ambito delle amministrazioni pubbliche;

il fenomeno delle predette consulenze, assai diffuso in alcuni settori della pubblica amministrazione, avrebbe peraltro riguardato nel 1996 oltre novantamila « nuovi incarichi » per compensi pari a 352 miliardi di lire (secondo i dati forniti dalle 3.212 amministrazioni che li hanno resi noti);

l'entità delle somme versate per ciascuna consulenza (e tratte dal denaro pubblico) sarebbe definita — nella maggior parte dei casi — a discrezione dell'amministrazione erogante —;

l'elenco delle persone che hanno svolto per conto del ministero della difesa « consulenze » negli anni 1996 e 1997, nonché i corrispettivi compensi ricevuti ed i capitoli di bilancio cui essi siano stati imputati;

se l'amministrazione della difesa abbia prontamente e spontaneamente fornito all'« anagrafe delle consulenze » (struttura operativa da alcuni anni presso il dipartimento della funzione pubblica) l'elenco completo degli incarichi autorizzati ed affidati nonché la loro motivazione, conformemente alle vigenti disposizioni di legge. (5-03589)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali rapporti il ministero interrogato abbia attualmente, od abbia avuto durante l'anno 1997, con la società *Me. Group* di Bologna;

quali rapporti il ministero abbia avuto nel 1996 con la medesima società. (5-03590)

GAETANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa del 21 dicembre 1997 che il Consiglio dei ministri alla data del 19 dicembre 1997 ha varato lo schema legislativo sulla riforma delle preture laddove sarebbe prevista la soppressione di quella di Cirò;

dalla rilevazione dei parametri adottati emerge in maniera evidente che è sbagliato escludere la sede di Cirò in quanto in possesso di tutti i requisiti necessari;

lo stesso comune di Cirò è sede del giudice di pace;

Cirò è da sempre sede di pretura ed allo stato attuale è sezione distaccata della circondariale di Crotona; alla stessa sede di Cirò fanno riferimento 16 paesi di medie dimensioni per cui Cirò Marina, secondo paese per densità abitativa, dell'intera provincia di Crotona;

il bacino d'utenze e la densità della popolazione supera largamente le sessantamila unità complessive ed il parametro dei quaranta abitanti per chilometro quadrato;

i tempi di collegamento fra la sede del tribunale, Crotona, e Cirò rientrano tranquillamente nei parametri di legge;

nella Pretura di Cirò agiscono un magistrato togato, due magistrati onorari e, dall'istituzione, due giudici di pace con impegni mensili anche di un giudice di lavoro;

la pretura di Cirò, pur essendo da sempre sottodimensionata nell'organico del 25 per cento, svolge un carico di lavoro elevato, laddove basti dire che le udienze civili e penali si tengono due volte la settimana;

ai sensi della legge n. 119 del 1983 è stata finanziata e realizzata in Cirò un'opera di immobili destinati agli uffici giudiziari per un costo complessivo di lire tre miliardi. L'immobile, solo da consegnare, di notevole ampiezza, fornito di

ampi parcheggi, sarebbe sottoutilizzato se destinato al solo giudice di pace, quando invece sarebbe di estrema funzionalità logistica ed operativa per quei magistrati oggi di stanza e per tutte le categorie che agiscono intorno ad essa;

è, altresì, vero che la non piena utilizzazione della suddetta struttura si tradurrebbe certamente in maggior carico di lavoro per le sedi limitrofe ed in un gravissimo danno economico per il territorio già brutalmente colpito da problemi economici e sociali —

se corrisponda al vero che tra le sedi da sopprimere vi sia la sede di Cirò;

quali siano stati i criteri utilizzati per accorpare e sopprimere sedi di preture già operanti;

perché si voglia sopprimere la sede di Cirò, essendo questa perfettamente in linea con i parametri che lo schema legislativo fissa. (5-03591)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 447 del 1995, legge quadro sulle emissioni rumorose, regola anche l'inquinamento prodotto dagli aeromobili, pur non finanziando il disinquinamento acustico delle aree residenziali e pubbliche limitrofe ai sedimi aeroportuali;

la legge finanziaria votata a dicembre 1997 istituisce una imposta regionale sul rumore prodotto dagli aerei finalizzata appunto alla « bonifica acustica » delle aree interessate;

si esige una tassa sulla base del certificato acustico, e previo corretto accertamento dell'infrazione si applica una sanzione;

nel caso degli aeromobili lo « strumento per l'accertamento » è costituito dalle centraline fonometriche usualmente poste in punti strategici del sedime aereo-

portuale ed utili a misurare la quantità del rumore emesso dagli stessi aerei durante le fasi di volo ed atterraggio;

il livello di rumorosità di un aeromobile è stabilito come noto dall'Icao che individua 3 capitoli di rumorosità;

per gli aeromobili del capitolo 1, i più rumorosi, esiste il vincolo operativo dell'esercizio aeroportuale in tutti gli aeroscali dell'Unione europea, per quelli del capitolo 2 l'operatività è stata estesa all'anno 2001, nessun vincolo operativo invece per i meno rumorosi, quelli del capitolo 3;

gli aerei di fabbricazione sovietica, Iliuscin, Antonov, Tupolev hanno un certificato acustico redatto in cirillico, una delle tre lingue « accettate » dall'Icao, ma non vi è certezza che il reale livello di rumorosità degli stessi sia conforme a quanto scritto negli stessi certificati acustici;

è possibile quindi trovarsi di fronte a situazioni in cui un aeromobile certificato come capitolo 2, nella sostanza, in termini di rumorosità, appartenga al capitolo 1 —

se non ritenga, considerato lo sviluppo esponenziale del trasporto aereo, di intraprendere con decisione, a livello europeo azioni tese a « parificare » i parametri di certificazione acustica degli aviogetti costruiti nell'est Europa, al fine di dare senso al diritto alla tutela della salute, alla legge quadro n. 447 del 1995, alla recente istituzione dell'imposta sul rumore degli aerei, nel rispetto delle normative dell'Unione europea;

se non ritenga cautelativamente di porre il divieto dell'esercizio aeroportuale agli aeromobili per i quali venga accertata una rumorosità che supera del 70 per cento, e quindi appartenenti di fatto al capitolo 1 dell'Icao e ad i parametri fissati di recente dai decreti attuativi della legge n. 447 del 1995. (5-03592)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la nuova normativa, scaturente dalla manovra finanzia-

ria in vigore, contempla disposizioni di maggior favore per i militari di leva destinati a prestare servizio ad una distanza d'oltre cento chilometri dalla propria residenza,

quali disposizioni abbia impartito ai vari comandanti militari interessati, in ordine alla situazione dei giovani partiti in servizio di leva nello scaglione di dicembre 1997. (5-03593)

TASSONE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il ministero della difesa - in ordine ad esigenze di ristrutturazione del dicastero - sta per pubblicare bandi di concorso ad oltre mille posti per l'avanzamento in carriera del personale non direttivo interno all'amministrazione, inquadrato nelle qualifiche funzionale e nei corrispondenti livelli retributivi;

funzionari direttivi della difesa - prescindendo dalla previsione di concorsi « a numero chiuso » per la dirigenza, peraltro ridimensionata pesantemente nell'organico - non sono destinati ad avanzamenti in carriera, a differenza del personale non direttivo del medesimo dicastero;

ai direttivi medesimi sono in effetti attribuite, d'altronde, specifiche responsabilità di direzione, poichè tale personale partecipa in maniera qualificante al processo decisionale dell'amministrazione, sia collaborando direttamente ed istituzionalmente coi dirigenti per l'espressione estrema della volontà dello Stato-amministrazione, sia assumendosi - in virtù della vigente normativa - specifiche responsabilità amministrative e tecnico-amministrative, con implicazioni nei confronti di terzi e con responsabilità anche in natura penale, in relazione alle varie fasi procedurali;

un serio progetto di riordino del dicastero deve considerare - fra l'altro - la presenza ancora attuale ed incombente di militari i quali (in costanza d'un trattamento economico più favorevole per que-

sta categoria) esercitano rilevanti funzioni amministrative sottraendole al personale amministrativo direttivo-dirigenziale, naturale destinatario delle medesime -:

quali iniziative abbia intrapreso, od abbia inteso intraprendere, al di là di altre applicazioni ordinamentali per garantire analoghi sbocchi professionali ai funzionari di VII, VIII e IX qualifica, appartenenti all'ex-carriera direttiva. (5-03594)

ALBONI e CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

La cura del professor Di Bella si usa da molti anni e numerosi pazienti l'hanno già sperimentata volontariamente;

i pazienti in questione, per curarsi, hanno acquistato direttamente i farmaci e pagato la somatostatina sottoponendosi a notevoli spese, tanto maggiori quanto più lungo è stato il periodo di cura effettuato -:

se entro poche settimane la sperimentazione inizierà su pazienti malati di cancro;

se saranno interessati otto grandi ospedali, compresi alcuni della regione Lombardia, attrezzati per la ricerca e la cura;

se non ritenga opportuno, se non doveroso, ammettere alla sperimentazione tutti i malati già in cura con il metodo del professor Di Bella che ne facessero richiesta, rispettando, per quanto possibile, la residenza dei malati interessati. (5-03595)

CARLESI, GRAMAZIO, CONTI e PORCU. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - presso che:

da diversi anni i medici in formazione specialistica si stanno battendo anche con eclatanti forme di protesta, per ottenere la riforma del decreto legislativo n. 257 del 1991 che non garantisce adeguati livelli di professionalità e tanto meno risolve i problemi della disoccupazione

attualmente, presso la commissione cultura della Camera, è in esame il progetto di legge che adeguerebbe la normativa italiana a quella degli altri Stati membri dell'Unione europea, che trova il consenso, non solo del Parlamento, che in più di un anno di lavoro ha provveduto ad elaborarlo nelle proprie commissioni, ma anche dei medici specializzandi, di larga parte dell'opinione pubblica e del mondo universitario;

nel disegno di legge riguardante la revisione delle norme sulla formazione specialistica in medicina, che il Governo si appresta a presentare come si evince da uno schema elaborato dal competente dipartimento, si rileva una profonda contrapposizione con quanto definito dalle commissioni della Camera, Infatti, in tale revisione della normativa, il ministero della sanità sembra preoccuparsi solo di coprire le carenze d'organico del sistema sanitario piuttosto che provvedere finalmente a garantire la qualità della formazione, l'adeguamento delle norme ai parametri comunitari e la dignità lavorativa dei medici specializzati —:

se non ritenga che i contenuti del disegno di legge, così come preannunciati, siano in evidente contrasto con quanto espresso dalle Commissioni competenti e quindi lesivi delle prerogative del parlamento;

se non ritenga di voler rivedere la impostazione normativa del disegno di legge;

quali iniziative intenda prendere per giungere ad una corretta soluzione del problema che non riguarda solo i medici specializzandi, ma coinvolge anche i pazienti ed il futuro sanitario della nazione.
(5-03596)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia, riportata anche dalla stampa nelle pagine su Roma, che il Prov-

veditorato di Roma ha dato disposizioni alla direzione didattica del 41° Circolo (A. Cairolì) di non accettare iscrizioni alla 1ª classe delle elementari del *plesso* « Pianciani », senza nemmeno consultare genitori né ente locale;

la direzione didattica che ottemperando alle suddette disposizioni non accetta iscrizioni alle classi prime per il prossimo anno scolastico 1998-1999;

sarebbe intenzione del Provveditorato di Roma di procedere alla graduale soppressione della scuola « Pianciani », decisione sembra assunta per dare una diversa sede al IV Liceo Artistico « Caravallini »;

la scuola elementare « Pianciani » è frequentata da 140 alunni di scuola materna comunale e 130 alunni di scuola elementare;

essa, ubicata in piazza Risorgimento, accoglie l'utenza che insiste sul quartiere Borgo;

ultimamente nello stesso bacino di utenza sono state chiuse diverse scuole private;

la destinazione dei bambini presso strutture viciniori creerebbe inevitabilmente disagi agli alunni, problemi organizzativi alle famiglie e incremento del traffico in un territorio già congestionato soprattutto in coincidenza con l'inizio e la fine delle lezioni;

per le esigenze del Liceo Artistico è necessario cercare — come suggeriscono la presidenza ed il consiglio della XVII circoscrizione — una sede diversa e definitiva per soddisfare le richieste dell'utenza e assicurare stabilità e continuità di servizi: a questa soluzione la Circoscrizione stessa ha assicurato il proprio apporto costruttivo;

all'ipotesi ventilata si son detti contrari anche alcuni consiglieri comunali a titolo personale fino alla data odierna: ma la questione è all'ordine del giorno del consiglio comunale di Roma;

Presidenza e Consiglio di circoscrizione sono a fianco dei genitori, in lotta per salvare la scuola « Pianciani » —:

se non intenda adoperarsi presso il Provveditore di Roma perché receda dalla sua decisione e perché, quindi, lasciando aperte le prime classi, consenta — come previsto dalle vigenti disposizioni in materia — ai bambini il diritto di frequentare la scuola più vicina alla propria casa;

se non voglia dare quindi disposizioni al Provveditore di prorogare di conseguenza la data entro cui sono possibili le iscrizioni a scuola, previste entro il 26 gennaio. (5-03597)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle inquietanti vicende, riguardanti le riscossioni dei tributi da parte di molte società spesso di emanazione bancaria, che hanno indotto la Magistratura ordinaria ad aprire un'inchiesta sui costi esorbitanti e addirittura gonfiati dichiarati, puntualmente poi rimborsati dall'erario;

se sia a conoscenza della documentazione di Gianni Billia, ex segretario generale del ministero delle finanze dal 1990 al 1993 (oggi presidente dell'Inps), riguardante i monitoraggi sulla contabilità delle esattorie, e delle anomalie che emergevano dai conti di molte società che avevano in concessione dallo Stato la riscossione dei tributi;

se non ritenga che tali casi clamorosi di rapporti, al limite della legalità, tra società private e amministrazione pubblica, che hanno anche evidenziato consulenze con costi fino al 60 per cento degli importi totali riscossi, abbiano rappresentato e continuino a rappresentare, essendo peraltro tutt'ora in corso, un gravissimo nocumento per il pubblico erario;

se non ritenga che l'inchiesta che la magistratura di Napoli ha avviato sui costi delle esattorie e sulle astronomiche spese per consulenze, appalti esterni e servizi

d'informatica, non imponga l'immediata apertura di un'indagine amministrativa su scala nazionale tesa ad accertare il danno subito dall'erario ed ogni livello di responsabilità, anche di carattere penale, in materia;

se ritenga poter quantificare il danno complessivo subito dall'erario ed eventualmente confermare la quantificazione dello stesso stimata in circa 30 mila miliardi nel periodo dal 1990 al 1997;

quali provvedimenti intenda adottare con la massima urgenza per porre fine a questo truffaldino sistema di riscossione dei tributi caratterizzato da ripetute irregolarità, inefficienze e sprechi e restituire correttezza e legalità nella gestione delle finanze pubbliche nel nostro Paese. (5-03598)

PISTONE, DE CESARIS e STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 i lavoratori addetti alle pulizie presso il Poligrafico dello Stato, sono in sciopero per la difesa del posto di lavoro;

i dirigenti del Poligrafico dello Stato hanno indetto una gara di licitazione privata, al massimo ribasso; vinta dalla cooperativa Centro Sud srl con una offerta pari al 47 per cento in meno rispetto alla ditta precedente (Trimca srl);

ciò ha conseguenze dirette sui lavoratori, i quali hanno di fatto dimezzato l'attività lavorativa o l'impiego occupazionale;

ciò ha determinato gravi tensioni tra i lavoratori, con problemi anche di ordine pubblico —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere affinché:

a) non ci sia una palese violazione del contratto nazionale di categoria;

b) si agisca in conformità agli indirizzi assunti dal Governo in materia di appalti, con il superamento della logica della gara al massimo ribasso;

c) si giunga al più presto ad un accordo con le parti sociali affinché vengano stabilite regole certe all'interno del settore delle imprese di pulimento, attraverso anche l'adozione di un capitolato tipo, che pongano fine a palesi violazioni di regole e diritti dei lavoratori;

d) siano immediatamente convocate le parti per una soluzione positiva alla vertenza in atto al Poligrafico dello Stato.

(5-03599)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da decenni ormai la popolazione della Valle del Brenta attende il completamento della strada statale 47 della Valsugana, nel tratto Pian dei Zocchi (San Nazario) e Solagna;

nel novembre 1989, l'ipotesi formulata dalla comunità montana del Brenta, che prevedeva la realizzazione di un tratto di galleria da Pian dei Zocchi a San Nazario, riceveva parere favorevole da parte del compartimento regionale dell'Anas per il Veneto, il quale invitava la regione a predisporre il progetto esecutivo;

dopo anni di istruttorie, nel 1994 il progetto esecutivo acquisiva il parere favorevole delle commissioni tecniche regionali;

detto progetto necessitava però di una ulteriore istruttoria, cioè della valutazione di impatto ambientale, e per questo, alla fine del 1995, la regione Veneto incaricava uno studio per la predisposizione della documentazione necessaria;

il tutto veniva trasmesso al compartimento regionale Anas che il 27 maggio 1997 inviava domande di pronuncia di compatibilità ambientale ai ministeri competenti ed alla regione;

da allora, di fatto, non si è più avuta alcuna notizia sul prosieguo della pratica —:

quanto tempo ci sia ancora da aspettare per una rapida realizzazione della superstrada, considerato che i morti per incidenti stradali nella Valle del Brenta si susseguono a decine a ritmo sempre più incalzante, a causa di una viabilità esasperante, considerato anche che le popolazioni di Carpane, San Nazario e Solagna si trovano in condizioni di invivibilità sempre più accentuate. (5-03600)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa 600 famiglie di piccoli coloni del paese montano di Alessandria della Rocca (Agrigento), stanno vivendo in una situazione drammatica che rischia di portarli alla esasperazione e di farli soccombere per mancanza di risorse economiche;

a provocare l'attuale stato di disperazione è stata la norma del « recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite », che in questo caso è stato applicato in modo improprio e con assoluta mancanza di cognizione di causa, tanto da far ritenere frodatori per il fisco piccoli ed onesti coloni che, in virtù di particolari rapporti di lavoro, tipico dei territori depressi, non potevano che utilizzare altra forma di contratto che quella della « piccola colonia » e per cui oggi subiscono assurde ingiustizie ed inutili vessazioni;

per portare all'attenzione di tutta la Nazione e alle Autorità dello Stato la loro vicenda, i suddetti coloni hanno intrapreso una serie di iniziative di sensibilizzazione tra cui quella dell'occupazione della chiesa madre del paese;

volendo dare una visione più chiara ed esaustiva del problema trattato, si richiama di seguito quanto contenuto in una nota illustrativa elaborata e diffusa il 12 marzo 1997 dal comitato dei piccoli coloni

di Alessandria della Rocca, che evidenzia la paradossale situazione di sperequazione che in quel paese si è creata, in conseguenza di una applicazione forse poco ortodossa di una norma che persegue in realtà fini giusti e opposti a quelli che qui ha provocato;

il contratto di piccola colonia è un contratto a termine. Si instaura il 1° gennaio e si conclude il 31 dicembre, in molti casi viene rinnovato. Una volta instaurato, il contratto viene presentato agli uffici di collocamento che, redatto l'elenco anagrafico, lo trasmettono allo SCAU (Servizio contributi agricoli unificati). Il piccolo colono deve effettuare un minimo di 51 giornate lavorative nell'arco dell'anno e può raggiungere un massimo di 119 giornate. In tale modo ha diritto all'accredito di un minimo di contribuzione ai fini pensionistici e previdenziali. Alla fine dell'anno agrario, il prodotto ricavato dalla coltivazione del fondo viene suddiviso secondo gli usi. Il reddito che il piccolo colono ricava mediamente è compreso tra i due e i cinque milioni; reddito che ha la funzione di integrare il magro bilancio familiare;

nell'anno 1994 l'ispettorato provinciale del lavoro di Agrigento, attraverso sommari accertamenti ispettivi, basati spesso su mere presunzioni, ha cancellato dagli elenchi anagrafici circa 600 lavoratori, andando a ritroso negli anni. A tali provvedimenti sono seguiti da parte dell'INPS l'annullamento delle posizioni contributive, le richieste di restituzione delle somme erogate e percepite per maternità, indennità di malattia, di disoccupazione, di ratei di pensione con relativa revoca delle stesse. All'adozione dei provvedimenti di cancellazione e a quelli dell'INPS è seguita un'indagine della magistratura di Sciacca che, nei rinvii a giudizio che continuano a pervenire ai piccoli coloni ed ai loro datori di lavoro, ipotizza diversi reati tra i quali la truffa allo Stato;

Alessandria della Rocca, paese del profondo Sud, situato nell'entroterra agrigentino ha come attività primaria e quasi esclusiva l'agricoltura. Ha un territorio di

circa 6.000 ettari di terreno di cui 900 di uliveti, 1.400 di mandorleti, 500 di vigneti, 2.500 di seminativi; la rimanente superficie per una piccola parte è coltivata ad agrumi e frutteti, una parte è adibita a pascoli, le parti più scoscese e impervie sono incolte; solo 100 ettari di territorio sono rimboschiti. L'estrema parcellizzazione dei fondi e la mancata formazione di una adeguata proprietà contadina non ha favorito la nascita di moderne aziende agricole capaci di garantire redditi sufficienti. Così, mentre non si afferma la figura del coltivatore diretto, il rapporto di piccola colonia, realtà storica inconfutabile, sopravvive fino ad oggi. La sussistenza del rapporto di piccola colonia, da un lato ha evitato l'ulteriore abbandono delle campagne e dall'altro ha favorito la nascita di figure miste di lavoratori. Questo rapporto di lavoro non di rado, per la marginalità del reddito che esso stesso produce, è stato instaurato prevalentemente da donna al solo scopo di integrare il reddito dei loro nuclei familiari, che vivono spesso situazioni di precarietà, di emigrazione di mariti e figli;

la situazione che si è venuta a determinare con la cancellazione di massa dagli elenchi anagrafici e i conseguenti provvedimenti dell'INPS e dalla magistratura, rischia di dare un colpo mortale alla già grave crisi economica del paese. Alle fasce dei disoccupati del settore edile, ai giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione, si vanno ad aggiungere centinaia di disoccupati ai quali i proprietari non hanno rinnovato il contratto di piccola colonia. In un paese di 4.500 abitanti (numero comprensivo dei numerosi emigrati), con una realtà già esasperata da mancanza cronica di offerta di lavoro, si nutrono timori per le ripercussioni che il persistere di tale situazione può avere sia sul tessuto sociale che sull'equilibrio individuale e familiare. Si constata un'ulteriore disgregazione dei nuclei familiari che ritornano a vivere il fenomeno di un'emigrazione di massa, che rischia di lasciare il paese abitato solo da anziani, donne e bambini;

Alessandria della Rocca necessita di una forte attenzione delle istituzioni, delle forze politiche e sindacali, chiamate a dare risposte concrete, immediate ed incisive a tante famiglie ed a un'intera comunità. D'altra parte la questione dei piccoli coloni non è altro che un pezzo della questione meridionale, frutto di quella logica politica che voleva al Nord lo sviluppo economico ed al Sud l'assistenzialismo. In questa logica il Sud andava mantenuto come area di riserva di manodopera e di consumi;

lo Stato e l'INPS, oggi parti offese nei processi penali, hanno garantito la sussistenza di questo arcaico rapporto di lavoro. Riteniamo che non si può criminalizzare una comunità scaricando sull'anello più debole le responsabilità di un intero sistema di potere. Dunque, senza moralismi, valutando la situazione nella sua oggettività, va ricercata al più presto una soluzione normativa che risolva il problema sia penale che amministrativo per chiudere così una fase storica;

Alessandria della Rocca non vuole vivere di assistenzialismo, ma di lavoro dignitoso che può essere creato partendo dalle proprie risorse. Ma per fare questo la comunità ha bisogno della presenza dello Stato, presenza che sia garanzia non di privilegi ed impunità, ma di risoluzione di una questione che, prima di essere giudiziaria, è sociale, e che, come tale, chiama la politica ad assumersi le sue responsabilità —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per risolvere la vicenda dei piccoli coloni di Alessandria della Rocca.

(5-03601)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle penose vicende umane di tanti dipendenti pubblici dovute a gravi difficoltà familiari, ulteriormente amplificate dalla notevole lontananza delle sedi di lavoro rispetto alla propria terra d'origine;

se, in particolare, sia conoscenza dell'istanza di trasferimento, inoltrata dal Sig. Fronterre Giovanni, assistente tributario presso l'Ufficio II.DD. di Parma, ai sensi della legge n. 104/1992 per un avvicinamento alla sede d'origine motivata dalla necessità di assistere il proprio genitore colpito da grave e irreversibile infermità;

se sia a conoscenza che detta istanza, inoltrata in data 22 ottobre 1996 veniva integrata in data 8 gennaio 1997 con ulteriore documentazione sempre ai sensi della legge n. 104/1992;

se sia a conoscenza che, nelle more, è intervenuta la sentenza del Consiglio di Stato n. 1813 del 10 dicembre 1996 relativa proprio alle problematiche connesse all'applicazione degli articoli 21 e 33 della legge n. 104/1992 e che tale sentenza è stata recepita dal Ministero delle finanze con relativa circolare interna;

se sia a conoscenza che la citata sentenza disciplina in modo incontrovertibile la materia posta in essere dalla legge n. 104/1992, disponendo il diritto del soggetto richiedente ad ottenere l'applicazione della medesima senza più alcun obbligo di permanenza nella prima sede di servizio per un determinato numero di anni, nonché, in considerazione della rilevanza sociale delle disposizioni della ripetuta legge n. 104/1992, l'esigenza che le richieste relative all'applicazione delle normative in esame vengano esaminate ed espletate con assoluta priorità;

se sia a conoscenza che, in data 25 luglio 1997, e quindi ben nove mesi dopo l'istanza e sette dalla sentenza la competente direzione del ministero ha finalmente richiesto alla direzione regionale delle entrate di Palermo la disponibilità nelle sedi richieste del posto vacante;

se sia a conoscenza che, dando dimostrazione di un tasso di insensibilità intollerabile rispetto ai bisogni oggettivi dell'interessato e di indifferenza rispetto ai diritti dello stesso, a tutt'oggi il signor Fronterre Giovanni continua inspiegabilmente a permanere nella sede di origine,

pur essendo presenti presso le sedi di Siracusa e in particolare del Comune di Noto posti di livello e mansioni identiche a quelle ricopribili dall'istante;

se sia inoltre a conoscenza che il prolungarsi di una definitiva risoluzione dell'istanza sta arrecando grave pregiudizio alle condizioni psico-fisiche del genitore del signor Fronterrà che, peraltro, ha subito oltre ai danni morali, anche un consistente danno patrimoniale atteso che dal 6 ottobre del 1997 si è collocato, per assistere il genitore, in aspettativa non retribuita;

se non ritenga grave e assolutamente ingiustificato il comportamento degli uffici preposti alla gestione della delicata vicenda e non ravvisi da parte dei responsabili comportamenti censurabili se non vere e proprie violazioni di legge e palesi abusi;

quali iniziative intenda adottare con assoluta urgenza per porre finalmente rimedio a tale allucinante situazione e rimuovere ogni ostacolo al corretto riconoscimento del diritto del signor Fronterrà di poter fronteggiare la grave situazione familiare finora così ingiustamente mortificata. (5-03602)

RASI, CONTENTO, SELVA, PEZZOLI, MAZZOCCHI e MANZONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la stampa (*Corriere della Sera* del 18 gennaio 1998) riporta « la decisione presa dall'amministratore delegato di Telecom Italia spa, Tommaso Tomasi di Vignano prima della nomina del nuovo Presidente, Gianmario Rossignolo » di interrompere il programma « Socrate » ossia la cablatura con cavi in fibra ottica per collegare, entro il 1998, le abitazioni di 10 milioni di italiani;

tale progetto era stato lanciato nel 1995 da parte dell'allora Gruppo STET e

posto in opera da Telecom Italia spa, prevedendo entro il corrente anno l'investimento di 13 mila miliardi;

tale programma ha mobilitato, in sede di realizzazione, consorzi di imprese appaltanti e numerose imprese subappaltanti impegnando operatori grandi, medi e piccoli, in un programma che ha richiesto da ciascuno ingenti investimenti e cambiamenti delle strutture delle singole imprese;

sempre dalle notizie stampa, si apprende che in relazione alla decisione presa, saranno al massimo 2 milioni gli italiani collegabili attraverso le fibre ottiche, mentre gli altri saranno collegati attraverso la rete già esistente, quella del cosiddetto « doppino di rame » secondo la tecnica Adsl basata sulla compressione dei segnali;

non si tratta di un cambiamento dovuto alla evoluzione delle tecnologie posteriori alla decisione della cablatura in fibre ottiche, perché la tecnica Adsl era ben nota anche in precedenza e, comunque, resta tuttora più complessa e più costosa e per di più con margini di non costanza nella chiarezza dei segnali trasmessi;

la Telecom continua ad essere in sostanza il gestore unico della rete fissa telefonica italiana secondo le regole della concessione in vigore e l'apertura della gestione della rete fissa ad altri soggetti non può essere prevista in tempi brevi, stante anche le incertezze dell'attuale politica governativa nelle TLC;

pertanto tutta la responsabilità resta in capo al ministero delle comunicazioni in maniera diretta, sia sul piano giuridico che su quello politico, per tutte le decisioni strategiche ed operative assunte dalla Telecom -:

se il Ministero delle comunicazioni fosse al corrente del cambiamento di rota operato da Telecom;

in caso affermativo, se lo abbia approvato;

se la decisione sia stata presa dall'amministratore delegato, Tommaso Tomasi di Vignano, d'accordo con il Consiglio di amministrazione;

se il nuovo Presidente della Telecom Gianmario Rossignolo, abbia condiviso la scelta che inciderà certamente sui risultati di bilancio di Telecom;

quali misure intenda prendere il Governo per i gravi danni economici e sociali prodotti alle imprese contrattualmente impegnate nel piano « Socrate », ora abbandonato. (5-03603)

MUZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale della Motorizzazione civile presso il ministero dei trasporti e della navigazione ha presentato un progetto di massima per la realizzazione, nel comune di Tortona (Alessandria), di una pista per collaudo di veicoli nuovi;

l'area interessata dal progetto è incuneata tra l'autostrada A7 Milano-Genova ed il Parco naturale dello Scrivia, nonostante la destinazione edificabile riconosciuta dal piano regolatore generale del comune di Tortona e non suscettibile di insediamenti in quanto area esondabile ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56;

su detta area, che è stata riconosciuta di notevole interesse pubblico ed ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, grava un vincolo paesaggistico imposto dal Ministero della pubblica istruzione con decreto ministeriale 8 giugno 1973;

già nel 1988, allorché la società Pirelli intendeva promuovere, nella medesima area, la costruzione di un'analogha pista di collaudo pneumatici le frazioni del comune di Tortona, Bettole e Rivalta interessate dal progetto avevano con refe-

rendum consultivo, espresso la propria contrarietà all'opera in ragione dell'81 per cento dei votanti;

uno studio di valutazione di impatto ambientale allora commissionato dalla società Pirelli all'università degli studi di Pavia, riconosceva l'indubbio interesse archeologico della zona, su cui è collocata una delle più antiche abbazie cistercensi del Piemonte;

l'attuale progetto di costruzione della pista in questione prevede che la stessa si estenda fino a giungere a ridosso degli impianti dell'acquedotto con effetti imprevedibili anche per la struttura di questa opera pubblica —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare l'ennesimo tentativo di stravolgimento del parere della popolazione residente;

quali misure intenda assumere per il rispetto dei vincoli previsti dalle vigenti norme a tutela del vincolo paesaggistico;

se intenda, il Governo, richiamare la direzione generale della motorizzazione civile, al rispetto delle compatibilità ambientali in riferimento alla collocazione di quest'investimento in area di esondazione dello scrivia. (5-03604)

RASI, SELVA, CONTENTO e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del commercio estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 7 novembre 1997 terroristi algerini, con un azione di guerriglia vicino al confine tra l'Algeria e la Tunisia, interrompevano il flusso del gas algerino che dalla costa tunisina con le tubature sottomarine arriva in Sicilia e, quindi, nel resto d'Italia;

un comunicato Eni-Snam smentiva l'azione terroristica e definiva l'interruzione del gasdotto un incidente tecnico, e aggiungeva che la rimessa in opera sarebbe avvenuta in brevissimo tempo;

successivamente, il 21 dicembre 1997, in un fondo sul *Corriere della Sera* dal titolo « Politica estera: troppi silenzi », il professor Angelo Panebianco, autorevole editorialista, lamentava l'insensibilità per i problemi della politica estera prendendo spunto dalla scarsa attenzione nei confronti di questo grave episodio terroristico: « Non se ne è parlato, non ci fu nessuna discussione pubblica, niente di niente: « In un altro Paese oggi infurierebbe un dibattito sul che fare »;

malgrado quanto sopra, il ministero degli affari esteri, quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato e quello del tesoro (proprietario della maggioranza dell'Eni, titolare, attraverso la Snam, della fornitura del gas algerino all'Italia) non sono intervenuti a denunciare l'episodio (l'Eni addirittura l'ha negato) né ad indicare misure a garanzia della sicurezza nei rifornimenti energetici per il nostro Paese;

il 31 dicembre scorso è stato concluso con la Nigeria il rapporto di fornitura del gas da trasportarsi liquefatto con le apposite navi in ottemperanza del contratto concluso a suo tempo con il Paese africano dall'Enel per il rifornimento delle centrali termoelettriche italiane;

l'intesa, a partire dal 1999, e per una durata di venti anni, prevede che l'Enel utilizzi i terminali di rigassificazione francesi per ricevere 3,5 miliardi di metri cubi all'anno di gas fornito dalla società nigeriana Nlng;

in tale accordo è previsto che la società « Gas de France » restituirà all'Enel una parte di quanto ricevuto dalla Nigeria, dirottando verso l'Italia gas inizialmente a lei destinato e proveniente dall'Est, mentre una parte sarà fornito dall'Algeria rinunciando, la Francia stessa, al gas algerino inizialmente ad essa diretto —

se tale scambio, che fa dipendere il rifornimento di gas all'Italia in misura ancora maggiore di prima dalla incerta fonte algerina, sia stato adeguatamente valutato con riferimento alla sicurezza e continuità del flusso di gas naturale necessario al nostro Paese;

quali siano gli interventi di politica estera e di politica economica con l'estero per assicurare i rifornimenti energetici al nostro Paese, nel presente e nel futuro;

se il Governo sia stato informato dalla Authority per l'energia elettrica ed il gas in ordine alle problematiche che derivano dalla situazione descritta sia sul piano della continuità dei rifornimenti, sia sul piano del loro costo, e quindi dell'influenza che possono avere sui prezzi per le famiglie consumatrici e per le imprese utilizzatrici;

se si sia a conoscenza dei termini dell'operazione di « noleggio » degli impianti francesi e se sia vero che la Francia ci farebbe risparmiare in tale operazione ma, in cambio, otterrebbe lo sganciamento della sua economia dall'insicura fonte algerina. (5-03605)